Interagire con pc e droni con onde cerebrali, il progetto di BrainWaves anche con Lepida (video)



Lepida collabora al progetto BrainWaves

Sono terminati positivamente i test su **BrainWaves**, il progetto altamente innovativo oggetto di una collaborazione di ricerca tecnico/scientifica tra **Cryptolab** e **Lepida** ScpA. La prova di fattibilità (POC) ha visto lavorare fianco a fianco Lepida, la società di telecomunicazioni attiva anche nell'ambito della ***cybersecurity***, guidata dal Direttore Generale Prof. Ing. **Gianluca Mazzini** e un team di ricercatori della società privata americana di crittografia Cryptolab Inc. condotto dal Dr. **Massimo Bertaccini**.

I risultati sorprendenti ottenuti segnano un traguardo nel

processo di avanzamento tecnologico delle **interfacce neurali**.

Creare un algoritmo di ‘guida tramite onde cerebrali’

“Durante i test effettuati su persone sane, abbiamo campionato diverse onde cerebrali che manifestano un pattern molto simile. Abbiamo in seguito provveduto a ***creare un algoritmo di ‘guida tramite onde cerebrali’*** *che si basa su tali pattern e l’effetto finale è stato entusiasmante. In pochissimi minuti di training del sistema* – ha spiegato Bertaccini – *tutte le persone coinvolte nei test sono state in grado di gestire il computer tramite le proprie onde cerebrali. Questa potrebbe essere una svolta per coloro che sono affetti da patologie che inibiscono l’utilizzo del corpo e in particolare delle mani al fine di connettersi al proprio computer o pilotare qualsiasi apparecchio elettronico agganciato alla rete BrainWaves; tutto ciò senza dover impiantare alcun microchip nel cervello”.*

Questi risultati sono stati possibili grazie alla collaborazione dei dipendenti Lepida che hanno messo a disposizione le loro onde cerebrali al fine di una analisi accurata dei pattern.

Attivare un mouse con il pensiero

“Sperimentare è da sempre nel nostro cuore, come società che si occupa di innovazione in ambito ICT. Qui siamo partiti dall’idea di riconoscere chi abbiamo di fronte sulla base delle sue onde cerebrali e di capire se vuole davvero autenticarsi ad un servizio. I risultati sono anche superiori alle aspettative. Una prima ricaduta potrebbe essere ***un mouse attivato dal pensiero****, che libera una mano e rende più lieve l’interazione con il PC”, ha affermato Mazzini.*

Nei mesi scorsi, a cavallo tra la fine del 2023 e la primavera

del 2024, si sono tenute diverse sessioni di test effettuate su dipendenti volontari di Lepida, aprendo alla possibilità di autenticarsi al proprio computer, cellulare o tablet attraverso l'utilizzo delle onde cerebrali.

Questo processo ha portato alla conclusione che, sotto determinate condizioni, il cervello umano può fungere da elemento autenticante. Non solo: procedendo nei test è stato possibile – per le persone che hanno sperimentato il sistema – navigare su Internet, aprire pagine web e leggere email rimanendo semplicemente seduti di fronte allo schermo, senza l'utilizzo di mouse o scanner visivo.

Il progetto denominato BrainWaves (www.brainwaves.cloud) consiste nel **mettere in comunicazione il cervello umano con il computer e altri dispositivi elettronici** utilizzando un hardware non invasivo, come un esile cerchietto indossabile sulla fronte.

Cybersecurity e autenticazione tramite onde cerebrali

In particolare, è stata verificata la possibilità di eseguire un accesso sicuro al computer tramite l'utilizzo di una dotazione composta da un **Elettro Scanner di Onde Cerebrali** (EEG) e dal software BrainWaves progettato da Cryptolab, che funge da connettore tra il cervello e il computer.

Con questo sistema gli utilizzatori hanno dapprima effettuato lo sblocco del proprio computer tramite una "*password grafica*" di loro scelta, procedendo successivamente ad alcune operazioni in completa autonomia e senza l'utilizzo di mouse e tastiera, ma solo tramite gli impulsi inviati al computer attraverso le proprie onde cerebrali.

Il sistema BrainWaves, oltre ad aprire una nuova frontiera nei **sistemi di autenticazione biometrici per la cybersecurity**, può

essere impiegato in ambiente medicale al fine di permettere a persone con disabilità motorie di interagire con il computer.

Le persone affette da SLA, tetraplegiche o che non possono utilizzare le mani vengono messe in condizione di navigare sul web, aprire e chiudere pagine, scrivere email e, in generale, utilizzare il computer senza alcun contatto con la tastiera, attraverso le sole onde cerebrali a distanza.

In conclusione, si può affermare che i risultati raggiunti, utilizzando un hardware EEG assolutamente non invasivo, siano sorprendenti, e che proseguendo su questa strada sarà possibile avanzare nella ricerca applicata delle interfacce neurali, al fine di applicarle massivamente ad ambienti sensibili quali la cybersecurity e l'***health care***.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/interagire-con-pc-e-droni-con-onde-cerebrali-il-progetto-di-brainwaves-anche-con-lepida-video/501337/

L'AI guida i robot cuochi nella preparazione dei pasti negli USA (video)



Root e AI ai fornelli

L’**intelligenza artificiale** (AI) integrata nei **robot**, magari quelli che preparano i piatti nella cucina di un ristorante, dei *chef-bot*, che un giorno riceveranno il prestigioso e ambitissimo riconoscimento internazionale delle stelle Michelin.

Siamo ancora lontani da questo, ma negli Stati Uniti, a San Francisco, per la precisione, la **Chef Robotics** sta già impiegando **robot automatizzati** e guidati dall’AI nella preparazione dei piatti nella grande industria alimentare, in sei siti produttivi di altrettante aziende.

Per il momento parliamo di pasti preparati, messi sottovuoto e pronti alla vendita, non di preparazioni espresse in cucine di ristoranti, ma siamo già ad un buon punto nello sviluppo della robotica industriale nel settore alimentare.

Nei sei stabilimenti dell’industria alimentare nordamericana in cui sono impiegati questi robot, la raccolta di dati è enorme e sta facendo crescere **l’AI proprietaria chefOS**, che fino ad oggi ha lavorato e preparato 20 milioni di pasti.

Posti di lavoro persi o già vacanti?

Il problema, in questo caso, per quel che riguarda l'applicazione dell'AI, è sempre relativo ai **posti di lavoro**. Quanti addetti alla preparazione di pasti alimentari da imbustare e spedire perderanno l'impiego a favore di robot e AI?

Tanti, secondo noi, ma in questo caso, secondo Chef Robotics, l'automazione è necessaria oggi proprio per far fronte alla **mancanza di manodopera specializzata** nella grande industria alimentare.

A fronte di una costante crescita del settore negli Stati Uniti, si registra una concomitante e rapida decrescita di domande di lavoro.

Secondo i dati riportati da *roboticsandautomationmagazine.co.uk*, **negli Stati Uniti si contano 1.137.000 posti di lavoro vacanti**, in questo settore, con un tasso di turnover annuale del personale superiore al 150%.

Senza dipendenti che sappiano lavorare bene, secondo la società di robotica, è inevitabile impiegare i bot-chef guidati dall'AI.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/lai-guida-i-robot-cuochi-nella-preparazione-dei-pasti-negli-usa-video/501328/

Amazon venderà prodotti anche tramite TikTok e Pinterest



Acquistare prodotti in vendita su Amazon tramite annunci pubblicitari su Tik Tok e Pinterest

Fare la spesa tramite gli annunci commerciali, arriva il semaforo verde da **Amazon** per gli acquisti via **Tik Tok** e **Pinterest**, collegando i profili social all'account ecommerce.

L'accordo annunciato su *The Information* mira a facilitare la spesa tramite annunci pubblicitari sui social.

Più o meno, in questo modo, Amazon potrebbe ampliare la sua platea di potenziali consumatori e quindi clienti di almeno un miliardo e mezzo di utenti attivi in più al mese.

Si tratta di **acquisti in-app**, relativi a prodotti e servizi acquistabili direttamente all'interno dell'applicazione, un mercato che potrebbe raggiungere un valore superiore ai **770**

miliardi di dollari entro il 2032.

L’accordo, per dimensioni e rilevanza, segue quello dell’anno scorso che Amazon ha siglato prima con **Meta** e poi con **Snapchat** per questa tipologia di social shopping (altro mercato globale in continua crescita stimato oltre i 2 trilioni di dollari entro il 2028.

Questione di *user experience*

“*Un’esperienza coinvolgente per i clienti che scelgono di collegare i propri account social con la piattaforma di ecommerce negli Stati Uniti, cge vedranno prezzi in tempo reale, stime di consegna e dettagli dei prodotte direttamente su annunci Amazon selezionati su TikTok*“, ha affermato il portavoce di Amazon.

Una *user experience* che si caratterizza per l’interfaccia utente, la presentazione di prodotti e servizi seducente (quando l’annuncio è creativo, ben ideato e realizzato certamente), ma soprattutto per la facilità d’uso, cioè la velocità di scelta e pagamento.

Il problema, però, potrebbe nascondersi proprio in questi fattori chiave che poi garantiscono il successo degli acquisti in-app e più in generale dello shopping via social.

E di privacy (e di età)

Il problema risiede sempre nel rispetto della legge sul **trattamento dei dati personali** e la profilazione tramite tracciamento delle nostre attività sui social e tramite applicazioni.

Che fine fanno questi dati raccolti in tempo reale e come vengono utilizzati?

E poi c’è il problema di chi accede a questi servizi e

dell’età. La stragrande maggioranza degli utenti di **Tik Tok**, ad esempio, ha un’età compresa tra 9 e 24 anni. Questo significa che una buona fetta di pubblico è composta da minorenni.

Secondo stime approssimative, in tutto il mondo, sono circa 600 milioni gli utenti con età inferiore a 18 anni attivi su questa piattaforma.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/amazon-vendera-prodotti-anche-tramite-tiktok-e-pinterest/501272/

AI, i software di Microsoft e Palantir per la Difesa USA. I rischi per la privacy e i diritti umani



La notizia della possibile partnership tra **Microsoft** e **Palantir** getta un'ombra inquietante sul futuro della sorveglianza governativa e dei diritti civili. Un'alleanza che mira a fornire strumenti di intelligenza artificiale sempre più sofisticati alle **agenzie di difesa degli Stati Uniti**, e che solleva serie preoccupazioni in merito all'impiego di tecnologie invasive e alla potenziale erosione delle libertà individuali.

Palantir, fondata dal miliardario **Peter Thiel**, noto per le sue visioni politiche radicali e il sostegno a cause di **estrema destra**, è da tempo al centro di polemiche per il suo coinvolgimento in progetti governativi controversi. L'azienda è stata accusata di fornire all'ICE – United States Immigration and Customs Enforcement – strumenti per tracciare e deportare migranti, e di contribuire alla repressione del dissenso. La filosofia politica di Thiel, che esalta il potere assoluto e minimizza il valore della democrazia, si riflette nelle ambizioni di Palantir di creare software di sorveglianza sempre più potenti.

Cosa c’entra Microsoft?

Microsoft, da parte sua, ha una lunga storia di collaborazioni con il governo degli Stati Uniti. Sebbene l’azienda abbia spesso affermato di voler utilizzare la tecnologia per il bene dell’umanità, la sua partnership con Palantir dimostra che i profitti possono prevalere sui principi etici. **L’integrazione di Azure OpenAI**, un potente strumento di AI, nel software di Palantir rappresenta un ulteriore passo avanti verso un futuro in cui la sorveglianza di massa e la manipolazione dell’informazione diventeranno sempre più pervasive.

Implicazioni molteplici

L’integrazione dell’intelligenza artificiale nei sistemi di sorveglianza di Palantir permetterà alle agenzie governative di **analizzare enormi quantità di dati in tempo reale**, identificando potenziali minacce e tracciando le attività di individui e gruppi. La raccolta e l’analisi di dati personali su larga scala rappresentano una grave minaccia alla privacy degli individui. I sistemi di sorveglianza sviluppati da Palantir e Microsoft potrebbero essere utilizzati per monitorare le comunicazioni, tracciare gli spostamenti e profilare le opinioni politiche delle persone.

Rischio abusi

Nel 2020, Amnesty International ha lanciato l’allarme su Palantir: “Potremmo chiudere gli occhi e fingere che, contrariamente a tutte le prove, Palantir sia un’azienda che rispetta i diritti. Oppure possiamo chiamare la vicenda con il suo vero nome: un’altra azienda che antepone il profitto alle persone, indipendentemente dal costo umano”. Bloomberg segnala che il nuovo software AI di Palantir richiede un modello linguistico di grandi dimensioni. In ambienti governativi classificati, Palantir combinerà i suoi poteri con il già

citato Azure OpenAI di Microsoft, che **include GPT-4o** , **GPT-4 Turbo** con **Vision**, **GPT-4** e **GPT-3.5**.

È evidente come l'uso di tali tool per la sorveglianza accresca il rischio di abusi. Algoritmi potenzialmente discriminatori potrebbero essere utilizzati per profilare e perseguitare gruppi specifici, come minoranze etniche o attivisti politici. Governi autoritari avrebbero tutto l'interesse a usare gli strumenti per reprimere il dissenso, controllare le elezioni e consolidare il proprio potere. Con all'orizzonte le presidenziali americane, che stanno per aprire un nuovo capitolo nella storia del paese più "democratico" al mondo.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/microsoft-e-palantir-unalleanza-pericolosa-per-la-privacy-e-i-diritti-umani/501267/

Disney+, negli Usa da ottobre gli abbonamenti costeranno di più. Presto anche in Italia?



Disney aumenterà il prezzo della maggior parte dei piani di abbonamento di **Disney+**. A partire dal prossimo 17 ottobre, la società ha dichiarato che tutti i piani tariffari subiranno un rialzo dei prezzi. Per ora però questo giro di vite riguarda soltanto il mercato nordamericano.

I prezzi

Gli abbonamenti mensili a Disney+ con pubblicità passeranno da $8 al mese a $10. L'abbonamento mensile senza pubblicità aumenterà da $14 a $16, mentre l'abbonamento annuale senza pubblicità salirà dal precedente prezzo di $140 a $160.

Per quanto riguarda **Hulu**, l'abbonamento con pubblicità salirà da $8 al mese e $80 all'anno a $10 al mese e $100 all'anno, mentre gli abbonamenti mensili senza pubblicità aumenteranno da $18 a $19. I piani di ESPN Plus da $11 al mese e $110 all'anno costeranno invece $12 al mese e $120 all'anno.

Disney+: in arrivo le playlist

In casa Disney però sanno bene che se mettono mano alle tasche degli abbonati, occorre dar loro anche qualcosa per cui essere felici. Sempre negli USA, per attenuare il colpo, Disney+ aggiungerà playlist continue alla sua offerta principale di abbonamento on-demand. Si tratta di un modo semplice per trovare contenuti da guardare che ripete l'esperienza dei canali televisivi.

"Le playlist sono l'ultimo esempio di come stiamo fornendo il miglior valore e la migliore esperienza ai nostri abbonati ogni volta che aprono Disney+", ha dichiarato **Alisa Bowen**, presidente di Disney. *"Che si tratti di notizie, contenuti per bambini, generi popolari, programmi televisivi di successo o film di successo, ci sarà qualcosa per tutti in un'esperienza di visione basata sulla stagionalità e sugli interessi".*

In Italia dallo scorso luglio l'annuncio sullo stop condivisione password

Al momento non sappiamo se gli aumenti arriveranno anche in Italia e di conseguenza in Europa, ma è lecito aspettarsi un annuncio nel breve periodo. Intanto anche Italia l'azienda ha comunicato che gli utenti abbonati dovranno sottostare alle nuove norme relative alla condivisione degli account.

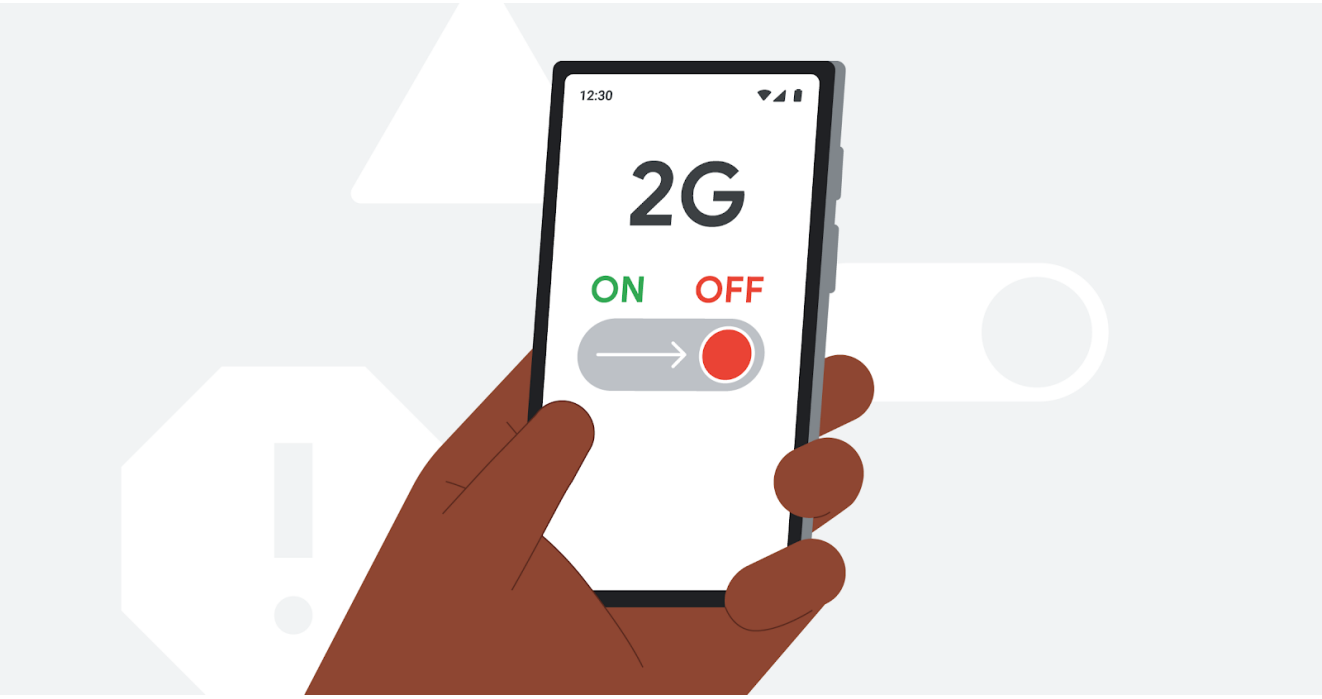
A fine luglio la società di streaming ha inviato un email agli abbonati sottolineando che "*se non diversamente consentito dal suo Piano di abbonamento, l'Utente non può condividere il proprio abbonamento al di fuori del suo nucleo familiare*" e chiarisce che per "nucleo familiare" si intende "*l'insieme dei dispositivi associati alla sua abitazione personale principale e utilizzati dalle persone che vi risiedono*".

Disney sottolinea che si riserva il diritto di analizzare l'uso che l'utente fa dell'account per verificare la conformità alle condizioni generali e "*qualora dovessimo stabilire che ha violato le presenti Condizioni Generali di Abbonamento, potremo limitare o interrompere l'accesso dell'Utente al suo account, e di conseguenza anche l'utilizzo del Servizio Disney+, e/o adottare qualsiasi altra misura prevista dalle Condizioni Generali di Abbonamento*".

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/disney-negli-usa-da-ottobre-gli-abbonamenti-costeranno-di-piu-presto-anche-in-italia/501180/

Antifurto auto e smart meter a rischio cyber attacchi perché connessi con il 2G



In un’epoca dominata dalla velocità e dall’innovazione tecnologica, il **2G**, la prima generazione di reti cellulari digitali, potrebbe sembrare un lontano ricordo. Eppure, questa tecnologia, nonostante la sua età, rappresenta ancora oggi una minaccia significativa per la nostra sicurezza online.

Il 2G è una **tecnologia obsoleta e intrinsecamente vulnerabile**. I cybercriminali sfruttano il protocollo utilizzando dispositivi relativamente economici e facili da reperire, noti come “False Base Station” o “Stingray”, che simulano una torre cellulare, inducendo smartphone e altri device a connettersi ad essi. Una volta stabilita la connessione, i malintenzionati possono intercettare le comunicazioni, compresi SMS e dati sensibili, e perpetrare una vasta gamma di attacchi, dal phishing alle frodi finanziarie.

I rischi del 2G senza crittografia

Lo ricorda anche **Google**, che ha pubblicato un post in cui spiega perché sarebbe meglio disattivare la connettività 2G. Gli esperti hanno evidenziato come sia ormai facile e poco costoso procurarsi sul mercato delle false stazioni base 4G o 5G, **comunemente chiamate FBS o Stingray**. Queste sono in grado di **simulare una rete cellulare legittima**, ingannando così i dispositivi mobili a connettersi ad essi.

Una volta stabilita la connessione, l’obiettivo primario delle FBS è quello di limitare la comunicazione alla sola rete 2G, sfruttando la vulnerabilità di questo protocollo, **privo di crittografia**. Grazie alle loro dimensioni ridotte, i dispositivi sono facilmente trasportabili e spesso nascosti in zaini dai cybercriminali. Questi i rischi concreti:

- **SMS Blaster**: la tecnica permette di inviare messaggi ingannevoli, bypassando i filtri anti-spam degli operatori.
- **Intercettazione di dati**: i cybercriminali possono intercettare le comunicazioni e rubare informazioni

personali e finanziarie.
- **Frodi**: le informazioni rubate possono essere utilizzate per effettuare acquisti non autorizzati o per sottrarre denaro dai conti bancari.

La soluzione più efficace per mitigare le problematiche è **disattivare completamente la connettività 2G**, a partire da quella sugli smartphone. **Android 12 e versioni successive** offrono questa possibilità. Sebbene le indicazioni precise possano variare a seconda del modello di smartphone, è generalmente possibile trovare l'opzione nelle **impostazioni della rete mobile**.

Come mai il 2G persiste

Nonostante i rischi, il 2G continua a essere utilizzato in molti settori, come **l'automazione industriale**, la **logistica** e **l'IoT**. Ma non solo: il protocollo viene usato anche come rete di backup del traffico voce, nel caso in cui le reti più recenti non funzionassero, per i contatori elettrici o del gas e gli antifurto delle auto. Anche le **SIM Machine to Machine** (M2M) fanno uso del 2G.

Tuttavia, la maggior parte dei dispositivi IoT sta gradualmente migrando verso tecnologie più moderne e sicure come il 4G e il 5G. In Italia, il 2G sarà definitivamente dismesso solo nel 2029. Un rapporto di Ericsson ha sottolineato che a oggi "il 2G e il 3G abilitano ancora la maggior parte delle applicazioni IoT", circa il 60%. **Entro il 2025** le connessioni IoT aumenteranno velocemente grazie al 4G, al 5G e al **Narrowband-IoT** (NB-IoT); ma il 13% resterà ancorato al 2G e al 3G.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/antifurto-auto-e-smart-meter-a-rischio-cyber-attacchi-perche-connessi-con-il-2g/501212/

X trascinata in tribunale in Irlanda, addestrava l’AI Grok violando il Gdpr



xAI e la sua AI Grok sotto processo in Irlanda

La Commissione irlandese per la protezione dei dati personali (**Dpc**) ha aperto un procedimento giudiziario contro il modello di intelligenza artificiale (AI) chiamato **Grok**, sviluppato dall’azienda **xAI** fondata da **Elon Musk**, fondatore di Tesla e di **X**.

L’accusa è di aver violato il regolamento generale europeo per il trattamento dei dati (**Gdpr**), perchè **xAI avrebbe usato i dati degli utenti del social X per addestrare Grok**, secondo quanto riportato dal quotidiano *Irish Examiner*.

L’Autorità per la protezione dei dati personali irlandese ha chiesto al tribunale un’ordinanza di divieto o forte limitazione dell’uso dei dati degli utenti di X per addestrare il modello di AI.

Il passo successivo, secondo il quotidiano, è il deferimento della questione all’**Edpb**, il board europeo per la protezione dei dati, per un ulteriore esame della questione.

Il punto di vista di X

Il procedimento avviato dal Dpc irlandese è considerato “*ingiustificato e troppo ampio nella portata, rispetto ai fatti accertati*”, ha risposto X in un post sulla piattaforma.

“*L’obiettivo è applicare la restrizione non solo a Grok ma a tutti i modelli di AI, con rilevanti ricadute sulla sicurezza e l’attività di X in Europa*”, si legge nel messaggio.

Il caso sarà esaminato dall’Alta Corte irlandese entro la settimana, secondo *Examiner.* Il caso è di competenze del Dpc e ne sarà verificata la conformità al Gdpr perché Twitter International, che gestisce X, ha sede a Dublino.

Come spiegato dalla stessa xAI, Grok AI è un chatbot che utilizza tecnologia avanzata per creare “conversazioni naturali e coinvolgenti” con gli esseri umani.

L’Alta corte di giustizia irlandese investita del caso

Ai sensi del Data Protection Act 2018 dell’Irlanda, che incorpora il Gdpr dell’Unione europea, l’Alta Corte può ordinare l’interruzione o la limitazione dell’elaborazione dei dati personali a seguito di una richiesta urgente del Dpc nella sua funzione di protezione dei diritti dei cittadini irlandesi.

I provvedimenti del Dpc diventano operativi solo dopo il passaggio in tribunale.

Tra le richieste inviate a X, oltre la cessazione immediata del trattamento dei dati personali degli utenti, anche **il rinvio del lancio di Grok**, che potrebbe avvenire nel mese di agosto: c'è prima da capire fino a che punto i dati dei cittadini, non solo irlandesi, ma sostanzialmente europei, sono stati sfruttati senza adeguata informazione dei proprietari dei diritti nell'addestramento dell'AI, si legge nelle motivazioni.

Il Gdpr alla prova di una Big Tech

Trovano così applicazione le nuove regole integrate nel Gdpr nel luglio 2023 mirate a potenziare l'azione di tutela della privacy a livello trasfrontaliero.

I garanti nazionali possono fare squadra e agire insieme contro i possibili abusi sul modo in cui i giganti del tech utilizzano le informazioni degli utenti.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/x-trascinata-in-tribunale-in-irlanda-addestrava-lai-grok-violando-il-gdpr/501211/

AI, il tasso di adozione delle aziende balza al 72%.

Gli Investimenti maggiori? Sulla riduzione dei costi delle risorse umane



Il 65% delle organizzazioni utilizzano regolarmente l'IA generativa, quasi il doppio rispetto a dieci mesi fa.

Lo rivela il nuovo studio *"The state of AI in early 2024: Gen AI adoption spikes and starts to generate value"* a cura di McKinsey & Company su un analisi condotta su quasi 1400 persone rappresentanti l'intera gamma di mercati, settori, dimensioni aziendali, specializzazioni funzionali e ruoli.

AI: aumenta il tasso di adozione

Negli ultimi sei anni, spiega il report, l'adozione dell'IA da parte delle organizzazioni intervistate era intorno al 50%. Quest'anno, l'indagine il dato è balzato al 72%. Nel 2023

l’adozione dell’IA non aveva raggiunto il 66% in nessun mercato. Quest’anno più di due terzi degli intervistati in quasi tutte le regioni affermano che le loro organizzazioni stanno utilizzando l’IA. A livello settoriale, l’aumento maggiore dell’adozione si riscontra nei servizi professionali.

La metà degli intervistati afferma che le proprie organizzazioni hanno adottato l’IA in due o più funzioni aziendali, rispetto a meno di un terzo degli intervistati nel 2023.

Dove si stanno concentrando gli investimenti?

Per quanto riguarda l’uso della Gen AI, la funzione in cui la maggior parte degli intervistati riferisce di aver registrato una riduzione dei costi è quella delle risorse umane. Gli aumenti significativi dei ricavi (superiori al 5%) sono segnalati nella gestione della supply chain e dell’inventario.

Con riferimento all’IA analitica, gli intervistati riferiscono più spesso di aver riscontrato vantaggi in termini di costi nelle operazioni di assistenza, in linea con quanto rilevato lo scorso anno, e di aver registrato aumenti significativi dei ricavi grazie all’uso dell’IA nel marketing e nelle vendite.

L’adozione dell’IA gen è più diffusa nelle funzioni in cui può creare il massimo valore

Il 65% degli intervistati afferma che le proprie organizzazioni utilizzano regolarmente la Gen AI in almeno una funzione aziendale, rispetto a un terzo dello scorso anno. L’ utilizzo dell’intelligenza artificiale da parte di un’organizzazione media avviene in due funzioni, il più delle

volte nel marketing e nelle vendite e nello sviluppo di prodotti e servizi, oltre che nell'IT.

L'aumento maggiore della sua adozione rispetto al 2023 si registra nel marketing e nelle vendite, dove l'adozione segnalata è più che raddoppiata. Solo due casi d'uso, entrambi nell'ambito del marketing e delle vendite, sono segnalati da almeno il 15% degli intervistati.

La Gen AI si sta facendo strada anche nella vita personale degli intervistati

Rispetto al 2023, è molto più probabile che gli intervistati utilizzino l'IA gen sul lavoro e ancora di più che la impieghino sia sul lavoro che nella vita privata. L'indagine rileva un aumento dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale in tutte le regioni, con i maggiori incrementi in Asia-Pacifico in Cina.

Gli intervistati con i livelli di seniority più elevati, inoltre, mostrano un incremento maggiore nell'uso di strumenti di gen Al rispetto ai loro colleghi di livello manageriale medio. Guardando a settori specifici, gli intervistati che lavorano nel settore dell'energia e dei materiali e nei servizi professionali registrano il maggior incremento nell'uso della gen AI.

Gli investimenti nell'IA gen e nell'IA analitica iniziano a creare valore

Le risposte suggeriscono che, in molti settori, le organizzazioni hanno la stessa probabilità di investire più del 5% del loro budget digitale nell'intelligenza artificiale

generativa e nelle soluzioni di intelligenza artificiale analitica non generativa.

Tuttavia, nella maggior parte dei settori, una quota maggiore di intervistati riferisce che le proprie organizzazioni spendono più del 20% in IA analitica rispetto che in IA gen. La maggior parte degli intervistati (67%) prevede che le proprie organizzazioni investiranno maggiormente nell'IA nei prossimi tre anni.

Inesattezza: Il rischio più riconosciuto e sperimentato nell'uso dell'IA gen

Rispetto all'anno scorso, gli intervistati sono più propensi a dichiarare che le loro organizzazioni considerano l' inaccuratezza e la violazione della proprietà intellettuale come aspetti rilevanti per l'uso dell'IA gen e circa la metà continua a considerare la cybersicurezza come un rischio.

Al contrario, gli intervistati ritengono che le loro organizzazioni non considerino gli aspetti riguardanti la sostituzione dei lavoratori come rischi particolarmente rilevanti e che non stiano aumentando gli sforzi per mitigarli.

In effetti, l'inacuratteza – che può riguardare i casi d'uso in tutta la catena del valore dell'intelligenza artificiale, dai customer journey alla sintesi, fino alla codifica e ai contenuti creativi – è l'unico rischio che gli intervistati sono significativamente più propensi a segnalare le loro organizzazioni stanno lavorando attivamente per mitigarlo rispetto allo scorso anno.

Alcune organizzazioni hanno già sperimentato conseguenze negative dall'uso dell'IA gen, con il 44% degli intervistati che ha dichiarato di averne sperimentato almeno una. Gli

intervistati segnalano più spesso l’ inaccuratezza come rischio che ha colpito le loro organizzazioni, seguita dalla cybersicurezza e dalla “spiegabilità”.

Solo il 18% afferma che le proprie organizzazioni dispongono di un Consiglio o di una Board a livello aziendale con l’autorità di prendere decisioni che coinvolgono la governance dell’intelligenza artificiale, e solo un terzo afferma che la consapevolezza dei rischi dell’intelligenza artificiale e i controlli per la mitigazione dei rischi siano tra le competenze richieste ai professionisti tech.

Per approfondire

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-il-tasso-di-adozione-delle-aziende-balza-al-72-gli-investimenti-maggiori-sulla-riduzione-dei-costi-delle-risorse-umane/501011/

Gli inserzionisti scappano da X, Musk li denuncia. E sposta gli uffici dalla California al Texas



X (per essere precisi **Elon Musk**) ha intentato una causa martedì contro un importante gruppo di inserzionisti: la Global Alliance for Responsible Media (**GARM**). Per Musk gli inserzionisti hanno "boicottato" il suo social network senza un valido motivo.

La politica di GARM

L'obiettivo centrale di GARM è quello di spingere le grandi piattaforme social ad adottare politiche di moderazione dei contenuti più efficaci e attente nei confronti dei propri utenti più vulnerabili, per esempio eliminando o sanzionando i post che incitano all'odio o diffondono disinformazione: per farlo, spesso convincono un grande numero di aziende e marchi a smettere di investire soldi in pubblicità su specifiche piattaforme che si mostrano poco attente alla moderazione.

"La conseguenza – forse l'intento – di questo boicottaggio era di privare gli utenti di X, siano essi appassionati di sport, giocatori, giornalisti, attivisti, genitori o leader politici

e aziendali, della Global Town Square," ha scritto l'amministratore delegato di X, **Linda Yaccarino**, in una lettera aperta agli inserzionisti. *"Questo comportamento è una macchia su una grande industria e non può essere tollerato,"* ha aggiunto.

I membri di GARM comprendono diverse agenzie e includono aziende come **Dell, BP, Electronic Arts, IKEA, Microsoft e Pepsico**, tra le altre. Solo quattro dei suoi membri sono nominati come imputati nella causa e specificamente criticati: **CVS Health, Unilever, Orsted e Mars.**

Le entrate pubblicitarie ne hanno risentito

Tutte e quattro le aziende hanno interrotto o ridotto notevolmente la loro pubblicità alla fine del 2022, poco dopo il completamento dell'acquisto di Twitter da parte di Musk per 44 miliardi di dollari. Se nel 2022 X generava circa un miliardo di dollari in entrate pubblicitarie ogni trimestre, la quota è scesa molto nel 2023, assestandosi in media sui 600 milioni di dollari a trimestre.

Musk nell'ultimo anno e mezzo si è molto lamentato di questa cosa: ha più volte accusato gli inserzionisti di volerlo ricattare perché non sono d'accordo con le sue opinioni politiche, che nel tempo si sono spostate sempre più a destra, portandolo a condividere teorie del complotto razziste e antisemite.

Musk chiuderà l'ufficio principale di San Francisco

Intanto il padrone del social network ha deciso che chiuderà l'ufficio principale di San Francisco che Twitter ha occupato dal 2011 e trasferirà il quartier generale a Austin, nel

Texas.

“E’ impossibile operare a San Francisco se si elaborano pagamenti”, ha spiegato Musk con un post in risposta al New York Times, che per primo ha pubblicato la notizia. ‘*Ecco perche’ Stripe, Block (CashApp) e altri hanno dovuto trasferirsi”*.

Musk aveva annunciato il mese scorso l’intenzione di traslocare X e SpaceX (il cui quartier generale è a Los Angeles) ma allora aveva spiegato la scelta puntando il dito contro una nuova legge californiana che non obbliga il personale scolastico a rivelare ai genitori informazioni relative all’orientamento sessuale o all’identità di genere dei loro figli.

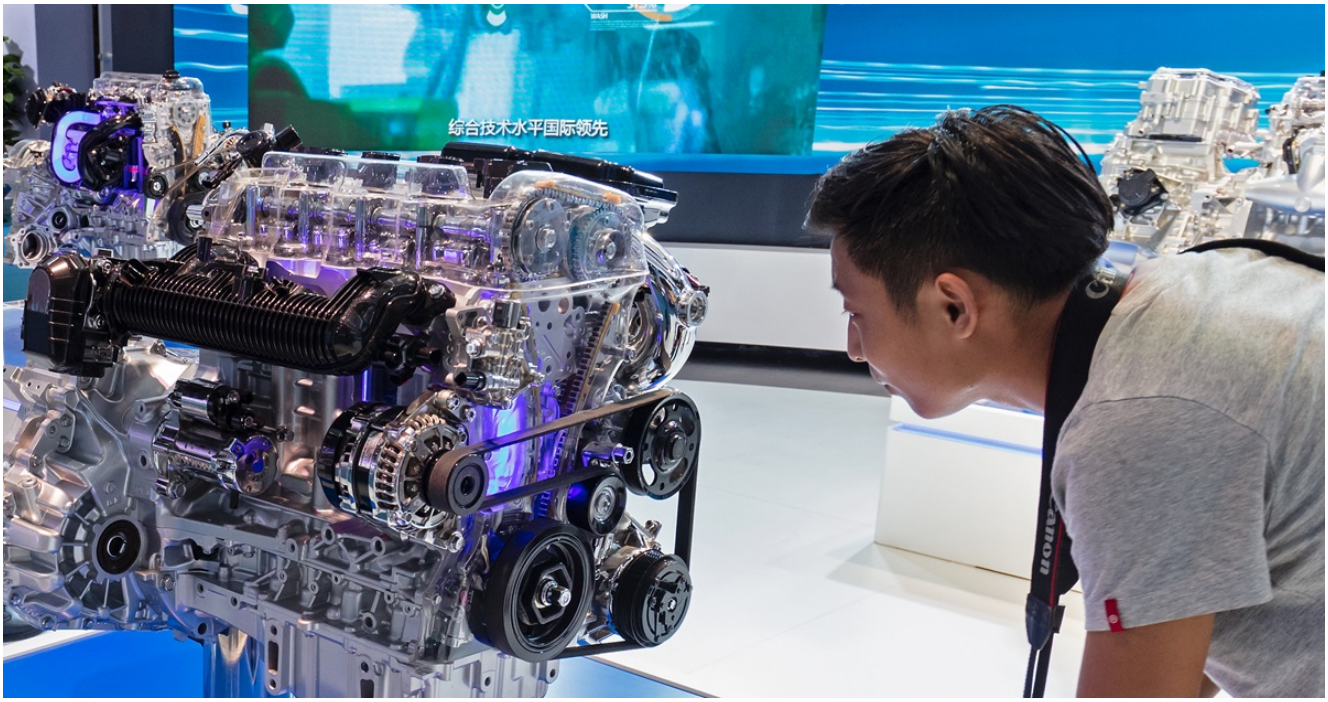
Si tratta solo dell’ultimo capitolo della saga che vede Musk contrapposto allo stato della California, definito dal CEO di Tesla nel 2022 come la terra delle *“tasse, dell’eccessiva regolamentazione e delle controversie”.* Nel 2020, Musk aveva trasferito la sede di Tesla dalla California al Texas in risposta alle misure adottate contro il Covid-19, che aveva definito “*fasciste*“.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/gli-inserzionisti-scappano-da-x-musk-li-denuncia-e-sposta-gli-uffici-dalla-california-al-texas/501141/

Automotive. Meloni-Urso

“frontale” con Stellantis: cercano una società cinese per produrre in Italia



Cina alle porte per risollevare l’industria dell’auto italiana

Il ministro delle Imprese e del made in Italy, **Adolfo Urso**, ad inizio luglio aveva dichiarato che il tra Unione europea (**Ue**) e **Cina** bisognava impegnarsi a trovare una soluzione negoziale, soprattutto per quel che riguardava i dazi commerciali sull’importazione di auto elettriche.

Un cambio di postura industriale da parte del nostro Governo, rispetto ai mesi precedenti, quando lo stesso Urso e altri ministri tuonavano contro Pechino e la sua politica commerciale sleale, fatta di sussidi generosi verso le imprese nazionali, che creavano uno svantaggio non da poco per la controparte europea.

Appena due settimane dopo, il presidente del Consiglio dei ministri, **Giorgia Meloni**, intervenendo a Pechino al **business forum Italia-Cina**, firmava l'intesa per la collaborazione industriale in sei settori strategici, tra cui l'automotive, in particolare la mobilità elettrica.

Dongfeng produrrà in Italia

Tornando nel nostro Paese, secondo la Reuters, in stato avanzato le trattative per la partecipazione della **Dongfeng Motor Group** alla realizzazione di un nuovo polo industriale in Italia dedicato all'automobile europea.

Dongfeng, che è il quarto gruppo industriale cinese per grandezza nel settore automotive (dopo Chang'an Motors, FAW Group, e SAIC Moto), con sede nella tristemente famosa Wuhan (da tanti indicata come città da cui è partita la pandemia di Covid-19), dovrebbe costruire in Italia un nuovo impianto di produzione.

L'impianto, una volta pronto, produrrà più di 100 mila veicoli l'anno.

Le trattative per l'avvio della progettazione sono in corso con il Governo e il ministero guidato da Urso, secondo fonti vicine alla questione.

Sempre secondo indiscrezioni stampa, **il Governo potrebbe partecipare direttamente all'investimento** per il nuovo hub industriale e vedrebbe il coinvolgimento di altri attori chiave del settore, tra cui aziende italiane di componentistica e apparecchiature elettroniche.

L'Italia punta a 1,3 milioni di veicoli all'anno

Inevitabilmente il pensiero corre a Stellantis, unico

produttore di auto in Italia, che lo stesso Urso ha definito un’anomalia a cui porre rimedio.

L’Italia vuole risollevare l’industria dell’auto, passando dalle 800 mila vetture del 2023 a 1,3 milioni di veicoli all’anno.

Stellantis aveva annunciato un vigoroso aumento di produzione nel nostro Paese, con l’obiettivo di un milione di vetture all’anno entro il 2030, ma qualcosa è andato decisamente storto in queste stime.

Un obiettivo difficile da raggiungere, ma a cui l’Italia non rinuncerà, poco importa, a questo punto, se grazie a Stellantis o un’azienda straniera, magari anche cinese.

Una sfida diretta alla joint venture italo-francese, a cui ha preso parte la vecchia Fiat, che risponde a tono, invitando il Governo a stare attento, perché una scelta del genere potrebbe indurre Stellantis a disinvestire in Italia.

L’anomalia italiana, la frecciata a Stellantis

Come ha sottolineato Urso a margine del Forum Confcommercio di aprile, **l’Italia è “*l’unico grande Paese in Europa con una solo casa automobilistica, un’anomalia*“** e “*vi è un grande mercato interno che si rivolge spesso a macchine prodotte all’estero*” a dispetto della tradizione automobilistica italiana e della competitività della sua filiera sulla componentistica.

Già in quell’occasione, Urso aveva confermato le trattative con i cinesi: “*Dongfeng è uno degli interlocutori del Governo per stabilire un impianto produttivo in Italia*”.

rispondendo alle domande sulla casa di produzione cinese, dopo le indiscrezioni pubblicate da *Bloomberg, ribadiva che* “sì,

c’è una interlocuzione con diverse case automobilistiche non soltanto asiatiche“.

Urso ha poi dichiarato a *Class Cnbc*, che l’Italia ha bisogno di ridurre il gap tra auto prodotte e immatricolate e per fare questo “*c’è bisogno che Stellantis produca piú auto in Italia e c’è bisogno di almeno un’altra casa automobilistica che possa contribuire a creare quello che Stellantis non riesce a produrre da sola*“.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/automotive-meloni-urso-frontale-con-stellantis-cercano-una-societa-cinese-per-produrre-in-italia/501147/